

## Influenza, gli ospedali sotto assedio: più 27 per cento e picco di polmoniti

Lavoro extra nei pronto soccorso milanesi durante le feste natalizie, con accessi cresciuti anche del venti per cento. Tra le cause dell'affollamento nelle sale d'attesa c'è l'influenza. E se il picco di contagi è atteso per la fine del mese, già da ora gli ospedali hanno attivato posti letto extra per gestire i flussi. Al San Paolo si registra una media di 250/280 pazienti al giorno, a fronte dei 200 dei periodi «tranquilli». Elevato anche il numero di casi di polmonite: probabile che i primi sintomi siano stati trascurati e poi siano peggiorati. Super afflusso al San Carlo, in particolare di bambini. Dal 3 gennaio la direzione ha deciso di aprire un reparto dedicato alle persone in via di guarigione, con venti posti letto, in modo da decongestionare le medicine e le chirurgie.

Record di pazienti al Niguarda tra il 27 e il 29 dicembre e nei primi giorni di gennaio. Il personale è arrivato a curare fino a 350 persone in un solo giorno, contro i 280 di media. Qui non si vedono particolari gravità tant'è che al momento non sono stati allestiti ulteriori posti letto. Super lavoro anche al Policlinico. «Al pronto soccorso pediatrico della De Marchi siamo arrivati a 90 accessi quotidiani — spiega il direttore di presidio Basilio Tiso —, in un giorno normale ci fermiamo attorno ai 50/60». L'incremento di richieste si nota anche nella sala d'attesa per gli adulti, con un più venti per cento. «Il problema principale è che durante le vacanze i medici di base sono in ferie e si fanno sostituire — dice Tiso —, i pazienti magari trascurano i primi sintomi e poi si aggravano e devono correre all'ospedale. Ma per ora l'influenza non sembra particolarmente virulenta». Dodici i posti aggiuntivi allestiti per fronteggiare i flussi eccezionali. Al San Donato ci sono stati ricoveri per complicazioni legate al virus, mentre al San Raffaele i medici si aspettano a breve una crescita dei contagi.

La diffusione del virus dovrebbe invece essere minore quest'anno tra il personale sanitario: in molti ospedali ha avuto successo la campagna vaccinale. «Più del triplo delle persone protette — dice Tiso —, ci hanno aiutato alcuni specializzandi di Igiene che hanno girato per i reparti per vaccinare medici e infermieri. Per questo penso che nelle prossime settimane ci sarà meno assenteismo legato all'influenza e quindi meno difficoltà nel curare i pazienti, che invece potrebbero aumentare». Buoni risultati al Niguarda, soprattutto tra chi lavora nel dipartimento di Malattie infettive e al pronto soccorso e ai Santi Paolo e Carlo. Di nuovo, il meccanismo del vaccino «porta a porta» è stato vincente.

Medici in trincea, dunque, in vista del ritorno al lavoro o a scuola di grandi e piccoli, con conseguente moltiplicarsi delle possibilità di trasmissione del virus. «Siamo ancora nella fase di crescita dei contagi — spiega Fabrizio Pregliasco, virologo della Statale e direttore sanitario del Galeazzi —, con il rientro in classe dei bambini, che spesso sono gli “untori”, raggiungeremo il picco». Probabilmente tra due o tre settimane. Quali sono le raccomandazioni per chi si becca febbre, tosse e raffreddore? «Automedicazione responsabile e, se non si migliora nel giro di tre o quattro giorni, rivolgersi al proprio medico».

---

Viewed using [Just Read](#)